

LA STORIA. Un veronese, che asseriva di essere il rappresentante di un'agenzia governativa dell'Onu, è stato denunciato con le sue due «guardie del corpo»

Si finge ambasciatore in tribunale a Vicenza

A scoprirlo è stato il presidente Rizzo. Poi la polizia ha verificato che non aveva alcuna carica
Nel suo ufficio stemmi e bandiere

Diego Neri

In tribunale a Vicenza ci è venuto per davvero. Scortato da due "guardie del corpo", un lampeggiante sopra la berlina d'ordinanza, ci era rimasto male che il presidente Alberto Rizzo, con cui aveva un appuntamento, fosse stato bloccato da un imprevisto e non lo potesse incontrare: voleva illustrargli il suo progetto di sorveglianza e tutela per le vittime dei reati, «in particolare donne e bambini». In realtà ad aspettarlo c'erano i poliziotti, che gli avevano preso le misure. Sapevano già che Stefano Bampa, 32 anni, già arrestato per rapina, non era un diplomatico. Tempo qualche giorno e lo avrebbero perquisito e denunciato. Altro che ambasciatore, Bampa secondo la procura aveva costruito attorno a sé una realtà inconsistente, degna di un film di Totò. E ora il pubblico ministero Serena Chimichi lo ha iscritto sul registro degli indagati per sostituzione di persona e usurpazione di funzioni pubbliche con le due "guardie", i veronesi Gianluca Faccioli e Eugenio Strafino. Fra l'altro, la polizia ha sequestrato loro una pistola ad aria compressa e un'altra vera, regolarmente

detenuta ma lasciata nel posto sbagliato. Servivano, secondo l'accusa, per dare credibilità ai "servizi di sicurezza". Per cui è scattata la denuncia anche per la violazione della legge sulle armi.

La scoperta del falso ambasciatore, che si spacciava per diplomatico dell'agenzia governativa "Igo", realmente esistente, che fa parte dell'Onu, ma anche "diplomatico per gli affari col Ghana", è giunta grazie al fatto che il presidente Rizzo, qualche settimana fa, aveva sentito puzza di bruciato. Bampa infatti aveva mandato una email in tribunale dal presidente per parlargli di un progetto di protezione delle vittime, che sarebbe stato finanziato dall'Onu. A Rizzo i modi della richiesta non tornavano e aveva chiesto alle sue segretarie di compiere degli accertamenti. Ottenuto l'esito immaginato, aveva chiesto ausilio alla procura, che a sua volta aveva delegato la sezione di polizia giudiziaria di palazzo di giustizia e la Digos, sia di Vicenza che di Verona. Era emerso che all'Igo, a New York, come ha verificato l'ufficiale di collegamento, nessuno conosceva Bampa. E non risultava da nessuna parte alcuna nomina a suo cari-

co. A quel punto era stato comunque invitato a Borgo Berga, dove - qualche settimana fa - si era presentato tutto cerimonioso. L'obiettivo, secondo gli inquirenti, più che ottenere quel "servizio di tutela", era accreditarsi con il presidente del tribunale, magari scattando una foto assieme. Da utilizzare poi per dar fiato alle trombe dei suoi "incarichi" e forse spennare qualche pollo. Poco dopo la visita, i detective del vicequestore Nevio Di Vincenzo, con i colleghi veronesi, e del sostituto commissario Michele Castrilli hanno organizzato le perquisizioni nell'ufficio di San Giovanni, lungo la strada regionale 11, e nelle abitazioni dei tre indagati. Durante il blitz, i poliziotti hanno sequestrato un po' di tutto, dalle targhette al lampeggiante. Nel frattempo hanno scoperto che la "Igo" non ha sedi secondarie in Italia, e comunque non si occupa di progetti come quello proposto in tribunale a Vicenza, e chissà a quali altre autorità. Quello che è certo è che quella che è ritenuta un'abile messinscena poteva trarre in inganno non solo persone comuni (è emerso che più di qualcuno aveva chiesto una mano all'"ambasciatore", se non altro per trovare un lavoro, «viste le sue conoscenze»), ma anche personalità di spicco. Fra i contatti del veronese, non sarebbero infatti mancate. Sul web compaiono diverse notizie sugli incarichi fiduciari di Bampa, che organizzava cene e incontri, spesso con i suoi angeli custodi. •



L'ufficio dell'agenzia governativa di Bampa a San Giovanni Lupatoto, «sede consolare»



Il cartello affisso nell'ufficio veronese: «Esibire un documento»



Stefano Bampa, 32 anni

La cena

«ILLUSTRI OSPITI»

Stefano Bampa sarebbe scomparso da qualche giorno, come ha scritto la compagna su Facebook: la notizia è rimbalzata sul web. Accanto a questa, ne compare un'altra, di qualche mese fa, relativa ad una cena con «illustri ospiti, provenienti da diverse zone d'Italia, che hanno festeggiato l'incarico diplomatico in pectore di Stefano Bampa per gli affari internazionali con il Ghana». Erano presenti «l'ambasciatore delle organizzazioni intergovernative... il ministro consigliere dell'ambasciata di San Marino in Serbia... il conte di Serra Bas... il presidente internazionale dei filomati... e il vincitore dei Sanremo music award di Montecarlo». La polizia ha sequestrato a Bampa e ai due presunti complici, che si presentavano come capitano e luogotenente (difesi dall'avvocato Alex Vidale), oltre alle pistole, computer, telefoni, targhette; tesserini di riconoscimento, biglietti da visita e targhe. Nell'ufficio c'erano anche le bandiere dell'Italia, dell'Onu, degli Stati Uniti e dell'Unione europea. Ora è tutto sotto esame.